

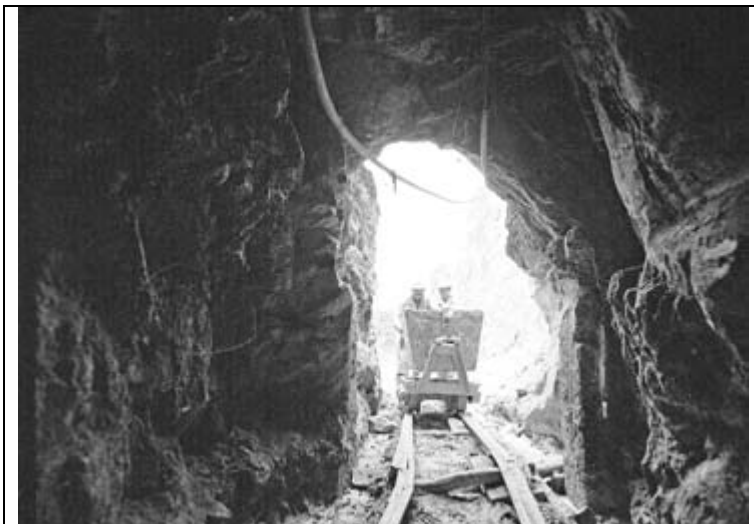
L'impresa ha appena scoperto in Cajamarca uno dei giacimenti di oro più grandi del mondo

Nelle montagne non brilla l'oro

Zona mineraria in Bolivar affronta l'impresa Anglo Gold Ashanti coi cercatori d'oro di una regione violenta e in crisi.

Sabato 5 gennaio 2008

Juan Camilo Maldonado



La Anglo Gold Ashanti Ha richiesto sette milioni di ettari di territorio per la esplorazione mineraria, includendo zone della *Serranía de San Lucas*,

L'impresa sudafricana Anglo Gold Ashanti non ha cercato l'oro solo nel Tolima. Prima di trovare alla fine dell'anno uno dei giacimenti più grandi del mondo in Cajamarca, ha sollecitato sette milioni di ettari in tutto il paese, compresa una zona nella *Serranía* di San Lucas (Zona montagnosa ndt) che è stato tema di preoccupazione tra i piccoli minatori della regione e causa di tensioni sociali nella zona da quando è iniziato il processo di esplorazione nel 2004.

La *Serranía* di San Lucas fino agli anni 90 costituì un bramato trofeo territoriale dell'Eln. Dal 1997, con un devastante ingresso, le Autodifese

trasformarono la *Serranía* in un vero cimitero. Ma dopo tre anni di ostilità nella zona, un sollecito di esplorazione di circa un milione e centomila ettari da parte dell'impresa Kedahda S.A, filiale dell'Anglo Gold Ashanti, è tornato a mettere in allarme le organizzazioni minerarie che abitano il territorio.

Nel municipio di Santa Rosa, dove si concentra la maggior parte delle miniere, la Federazione Agromineraria del Sud del Bolivar, *Fedeagromisbol*, divenne la portavoce contro la multinazionale. Da circa una decade sta cercando di ottenere i titoli di proprietà per quelle miniere che i suoi membri hanno sfruttato per anni in maniera illegale sotto una legislazione che fu sempre precaria e che ha reso preponderante il lavoro minerario di fatto. Per questo motivo il progetto della multinazionale causò sconcerto fino dal primo giorno.

Ma l'Anglo Gold Ashanti, seconda compagnia nello sfruttamento aurifero del mondo, sa già come procedere in questi casi perché ostenta una lunga esperienza di esplorazione in paesi in conflitto. Benché, da aprile del 2005, è perseguita anche da un'accusa. L'organizzazione per i diritti umani Human Rights Watch, nella sua relazione "La maledizione dell'oro", ha scritto che alla fine degli anni 90 l'Anglo Gold Ashanti, in cambio di sicurezza per le operazioni della compagnia, ha avuto relazioni con il Fronte Nazionale Integrazionista della Repubblica Democratica del Congo, gruppo armato accusato di crimini di lesa umanità.

La cosa sicura è che da 2006, l'impresa Kedahda mantiene dialoghi con le comunità della *Serranía* di San Lucas e, applicando una politica di buon vicinato ed amicizia, ha già cominciato lavori di esplorazione combinata in San Martin di Loba, Barranca de Loba e

Rio Viejo, e spera di continuare a farlo usando la sua licenza, sapendo che si tratta di un territorio dove negli ultimi anni si sono commessi 333 esecuzioni extragiudiziali, 80 sparizioni e sono state sfollate quasi 60.000 persone, come dice la Banca dati del CINEP.

Assassini e detenzioni

L'unico ostacolo per il commercio è stata Fedegromisbol. Lo stesso vicepresidente della multinazionale, Rafael Alfonso, ha riconosciuto che, dopo tre riunioni portate a capo a Bogotá, i suoi membri sono stati gli unici che pubblicamente hanno espresso disaccordo per realizzare commerci con l'impresa.

Ci dicevano " sì nelle riunioni, poi mandavano messaggi di posta elettronica con denunce", ha affermato il vicepresidente dell'Anglo. Tra coloro i quali maggiormente protestavano c'era Teófilo Acuña ed Alejandro Uribe.

Il primo, un minatore che ha lavorato per molti anni nella regione, ed il secondo, un leader del dipartimento del Cesar, arrivato alla fine degli anni 90. Essi non solo si sono opposti radicalmente ai progetti della multinazionale ma hanno anche denunciato che membri del Battaglione Nuova Granada stavano realizzando picchetti e blocchi nelle vie idonee alle miniere, in cui esortavano gli abitanti a permettere l'entrata dell'Anglo Gold nella *Serranía* di San Lucas, nel sud del Bolivar.

Il 20 settembre del 2006, il cadavere di Alejandro Uribe è stato presentato davanti ai mezzi di comunicazione dal Battaglione Antiaereo Nuova Granada come guerrigliero dell'Eln, morto in combattimento. In una relazione di intelligence appresa da *El Espectador*, Alejandro Uribe compare in effetti come attivo membro di questa organizzazione. Ed aggiunge la relazione: "Nel mese di marzo di 2006, Alejandro Uribe, (alias 'Andrés') si è rivolto ai partecipanti di una riunione per ostacolare l'entrata dei multinazionale Anglo Gold, Ashanti e Kedahda."

La morte di Uribe ha causato indignazione nella comunità. La Diocesi di Magangué, capeggiata da monsignore Jorge Leonardo Gómez Serna, e l'organizzazione per i diritti umani Amnesty International, hanno denunciato la morte del leader, mettendola assieme nelle rispettive note "ad una preoccupante catena di attentati, blocchi, minacce ed assassini che, secondo la versione degli abitanti della zona, stanno in maniera deplorabile venendo commessi da membri del Battaglione Nuova Granada."

Mesi dopo, il presidente di Fedegromisbol, Teófilo Acuña, una persona che ha lavorato per il bene della comunità secondo monsignore Gómez Serna e che non appartiene a gruppi armati", è stato catturato dall'Esercito con l'accusa di sedizione. Pochi giorni dopo venne liberato.

Un rapporto di *intelligence* segnala lo stesso Acuña anche come guerrigliero dell' ELN, con alias di 'Teófilo', e si dice che in una riunione nella frazione di Buena Señá, "disse alla comunità che non si poteva permettere l'entrata della multinazionale Kedahda".

Perché appaiono le riunioni di protesta contro la Anglo Gold nei rapporti di intelligence della battaglia Nueva Grenada?

Per i leader della zona, non c'è dubbio che esiste una connessione tra l'Anglo Gold e la Forza Pubblica. Per Rafael Alfonso, vicepresidente di Anglo Gold Ashanti Colombia,

quello successo non è altro che un mistero senza risposta. Carolina Rueda, direttrice dello sviluppo sociale per l' Anglo Gold Ashanti Colombia, nega qualunque imputazione.

"Lo Stato ha un programma con l'Esercito nella *Serranía* di San Lucas completamente slegato dagli interessi della compagnia. Non abbiamo firmato accordi affinché l'Esercito faccia lavori di avanguardia nella parte alta della *Serranía* ", aggrega. Rueda, tuttavia, riconosce che per strategia commerciale, il sollecito di aree arrivò nel 2004 ad un milione e centomila ettari. Alla fine del 2007, l'Anglo Gold ha già firmato contratti di esplorazione di 37.166 ettari e ha ricevuto risposta di area libera (dove non c'è conflitto di proprietà) in più di 643.938 ettari.

Buon vicino e ritiro

Il vicepresidente della compagnia, Rafael Alfonso, insiste in che "procediamo con una politica di buon vicinato, socializzando con la comunità, cedendo loro i titoli di proprietà esistenti ed elaborando progetti di sviluppo." E risalta il progetto avanzato dall'impresa in Quinchía (Risaralda), recentemente nominato al concorso Premio Nazionale di Pace, dove l'Anglo Gold agisce come 'socio strategico.' Si spera di realizzare lo stesso tipo di programmi, sottolinea, nella *Serranía* di San Lucas

Ma davanti all'impossibilità di giungere ad accordi coi minatori rappresentati da *Fedeagromisbol* nel municipio di Santa Rosa, la multinazionale ha deciso di ritirarsi dalla zona. Questo è stato l'annuncio del suo vicepresidente a *El Espectador*, alcuni giorni prima che la multinazionale annunciasse il ritrovamento dell'enorme giacimento aurifero in Cajamarca, Tolima.

Secondo l'impresa, l'Anglo Gold ha già ceduto la totalità di aree che circondavano la zona di San Pedro Frío, e mantiene solo le richieste di esplorazione in 172000 ettari della *Serranía* di San Lucas.

PROBLEMA AMBIENTALE

Senza che venga ancora chiarito ciò che è successo negli ultimi anni nelle relazioni tra l'Anglo Gold e l'organizzazione *Fedeagromisbol*, un argomento ulteriore ha richiamato l'interesse dei minatori della *Serranía* di San Lucas: l'impatto ambientale nei lavori del settore minerario.

Secondo Ingeominas e l'Anglo Gold Ashanti, precisamente la chiave per negoziare con le comunità radica nei limitati margini di efficienza e sostenibilità ambientale che può apportare il settore minerario artigianale.

Nel criterio dell'impresa multinazionale, il settore minerario artigianale non riesce a sfruttare adeguatamente il potenziale aurifero di una zona e, invece, produce residui solidi che inquinano le fonti idriche e è responsabile da parte della deforestazione dei boschi.

In contrasto, Teófilo Acuña sostiene che precisamente la necessità di stabilire limiti all'esplorazione contribuisce a minimizzare il danno ambientale. Per questo motivo si ha bisogno del monitoraggio adeguato delle comunità.

E Acuña aggiunge che per quel motivo, nel 1998, il governo Pastrana accordò con *Fedeagromisbol* la realizzazione di dieci Zone di Integrazione Mineraria, affinché fossero amministrate dal Progetto delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (PNUD), con un investimento

di un milione di dollari in studi e squadre adeguate di sfruttamento aurifero. "Ma passarono gli anni, e benché arrivasse il macchinario e gli ingegneri facessero le analisi, i progetti non si misero mai in moto", dice Acuña.

"Il progetto non si portò a termine perché non vennero acquistate alcune tuberie che valevano 50 milioni di pesos", riconosce Carolina Rueda, direttore dello Sviluppo Sociale e Comunicazioni dell'Anglo Gold che prima faceva parte della missione del PNUD assieme a Rafael Alfonso che oggi lavora come vicepresidente della multinazionale. E così argomentano la sua doppia presenza nei progetti della zona: "Nel campo del settore minerario siamo in pochi che conoscono la materia. Ed è per questo che veniamo inclusi in tutti i progetti."

Il Codice delle Miniere ha dato un termine di tre anni affinché i piccoli minatori legalizzassero le loro miniere nel Registro Minerario Nazionale, ma come riconosce il Piano di Sviluppo Minerario, "la promozione e divulgazione della normativa è stata deficiente" e condusse al fatto che per molti minatori artigianali scadesse il termine di legalizzazione delle terre. Proprio in quello momento, la Kedahda inoltrò il suo sollecito. Per questo motivo i minatori argomentano che esiste una tenaglia militare e giuridica per farli fuori dalle miniere.

Non c'è dubbio che dopo il ritrovamento di oro nelle miniere di Cajamarca, la Kedahda concentrerà i suoi sforzi su quella zona. La *Serranía* di San Lucas è passata in un secondo piano con un argomento aggiuntivo che alcuni mesi non aveva la stessa importanza: attualmente, nei luoghi profondi della *Serranía* di San Lucas, come in tempi non molto remoti, si è scatenata una lotta sanguinaria tra i cartelli della droga, le Farc, l'Eln, le Aquile Nere e l'Esercito Nazionale.

I minatori di *Fedeagromisbol* seguono speranzosi che almeno vengano chiarite le circostanze in cui perse la vita il loro leader Alejandro Uribe. Essi sanno che la *Serranía* di San Lucas è una delle zone con maggiore potenziale aurifero del paese e capiscono che presto o tardi, la zona verrà commercializzata. L'Anglo dice che lo farà solo "quando i minatori di *Fedeagromisbol* saranno disposti." Oggi sembra poco fattibile che l'oro torni a brillare in un processo che ha lasciato più dubbi e congetture che buone venature.